Anno VIII | Venerdì 5 Settembre 1873 | N. 212

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 4 settembre.

Fra le notizie accenniamo oggi ad una lettera-manifesto di Don Carlos, scritta in altri tempi e ora mandata pel mondo, affinchè cogniti a tutti sieno i principj politici del Pretendente. Del resto in Ispagna le cose non hanno mutato da jeri ad oggi, e da una parte e dall'altra si apprestano mezzi finanziarii e militari per ispingere ad oltranza la lotta civile.

I giornali francesi pubblicano il manifesto che i rappresentanti repubblicani del dipartimento dell'Aisne hanno testè diretto ai loro elettori. Quegli onorevoli deputati dichiarano in questo documento che « lo strepitoso annunzio d'una nuova ristaurazione, coincidendo colle provocazioni di più in più audaci della frazione teocratica *ha eccitato nella loro contrada una vera indignazione*. Noi abbiamo sentito, dicono essi, intorno a noi, fra voi, nostri cari concittadini, circolare l'onda del pubblico sdegno. Non è la maggioranza, è l'unanimità che si pronuncia. I rari partigiani della controrivoluzione, se ne esistono, non osano alzar la voce. » Un sentimento analogo si sarebbe prodotto in un gran numero di dipartimenti. Del resto, è ciò che riconosceva il *Français* stesso, confessando che « le principali difficoltà della situazione attuale non sono nelle parti elevate della società politica, ma nelle parti inferiori. » E poi aggiungeva: « Se dal mondo politico si discende nelle moltitudini, in quel mondo democratico che, per mezzo del suffragio universale, dispone d'una forza assolutamente preponderante, il carattere della situazione è molto più grave. Sarebbe puerile il dissimularsi che le masse popolari in certe città, come su certi punti delle campagne, sono portate da movimenti la cui direzione sembra sfuggire qualche volta ai conservatori. »

I giornali svizzeri pubblicano il testo della legge sull'organizzazione del culto cattolico nel cantone di Ginevra, già adottata definitivamente dall'Assemblea centrale. Eccone i punti essenziali: nomina dei curati e vicarii per via di elezione, a cui prenderanno parte tutti i cittadini cattolici; obbligo nei ministri del culto cattolico di prestar giuramento di obbedienza alla legge, secondo la formola prescritta; creazione in ogni parocchia di un Consiglio d'amministrazione, nel quale il curato avrà voto meramente consultativo; creazione di un Consiglio superiore generale, composto di 25 membri laici e 5 ecclesiastici, che avrà sede in Ginevra e che sarà incaricato della sorveglianza generale sugli affari della Chiesa; il governo cantonale potrà revocare i curati ed i vicarii che si rendessero colpevoli di atti illegali. È chiaro che questa legge porta il germe d'interminabili conflitti fra la Chiesa e lo Stato.

Dai diarii di Londra rileviamo che il ministero inglese ha subito or ora una sconfitta elettorale, avendo il borgo di Shaftesburg (da più di sei lustri rappresentato da un *whig* alla Camera dei Comuni) eletto a proprio rappresentante un candidato *tory*, cioè Mister Benett-Stanford. Dal quale fatto, congiunto ad altri parecchi, deducesi come il gabinetto di sir Gladstone non sia ben saldo. E seguendo l'esempio de' fogli liberali che indagano le cause dell'impopolarità d'un Gabinetto così riformatore e progressista, il *Times* le trova nel vento di reazione che soffia in tutto il mondo, ed anche nella stanchezza, prodotta nel paese appunto del gran movimento riformatore che si compì negli ultimi tre anni, e che fa desiderare un ministero meno smanioso d'innovazioni. « Quell'incessante attività, dice il magno giornale, annoia ed irrita un gran numero d'uomini, non solo fra i timidi e gli inerti, ma anche fra gli energici ed i perspicaci, che comprendono più presto degli altri come il paese abbia per il momento avuto tante innovazioni quanto esso può assimilarsene. »

LA CLASSIFICAZIONE DI PORTO BUSO (*)

Il Consiglio Provinciale di Udine sarà fra pochi giorni chiamato a deliberare sulla classificazione di Porto Buso, o a dir meglio a pronunziarsi intorno al Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici il quale, contrariamente alle conclusioni a cui era venuto il Consiglio medesimo nella seduta del 16 febbraio 1872, non riconobbe in quel Porto i caratteri determinati dalla legge sui lavori pubblici per collocarlo nella III classe.

Qualora pertanto il decreto ministeriale non venisse modificato, Porto Buso cadrebbe nella classe IV delle opere marittime e le spese relative starebbero a carico del Comune, o Consorzio di Comuni che ne risentissero benefizio, salvo a reclamare sussidii dalla Provincia e dallo Stato, se il peso di tali spese fosse riconosciuto superiore alle loro forze.

Riandando gli atti del Consiglio Provinciale di Udine dobbiamo con dispiacere ma con franchezza affermare che tutte le dispute che si sono fatte e tutte le deliberazioni che si son prese intorno alle opere pubbliche, dimostrarono, nella maggioranza dei signori Consiglieri, l'assenza assoluta di un concetto largo e comprensivo, che è pur necessario, anzi indispensabile nell'amministrazione di questo ente morale che si chiama Provincia. Eppure le furono attribuiti servigi e competenze tali che ove fosse provveduto al riordinamento tributario del Regno, servirebbero di fondamento solidissimo a quel dicentramento amministrativo ed a quella autonomia locale che come tante altre belle cose non riuscirono finora che ad una semplice affermazione teoretica di un principio, senza che si possa ancora vedere o indovinare il modo più conveniente di praticarlo.

Codesta assenza di un concetto comprensivo venne luminosamente provata nella questione delle strade provinciali, che condusse poi ad irritanti controversie col governo, e rese impossibile ogni accordo che probabilmente avrebbe avuto l'effetto di alleggerire il carico, della Provincia, carico, che amiamo di constatarlo non è del tutto conforme a giustizia, nè necessario.

(*) Richiamiamo l'attenzione non soltanto del nostro Consiglio provinciale, ma anche del Governo sopra il seguente articolo d'un nostro amico, nel quale si tratta una quistione importante per il nostro paese e per lo Stato, tanto per gl'interessi presenti come per i futuri.

RED.

Così il nostro Consiglio Provinciale nella tornata del 13 marzo 1870 respingeva la proposta formulata dalla Commissione tecnica ed accettata dalla Deputazione Provinciale contenente il voto che i *porti marittimi denominati di Buso e Lignano, per le speciali loro condizioni nautico-idrografiche e commerciali fossero da iscriversi nella seconda classe e che per il concorso degli interessati nelle spese per le opere relative il commercio, fossero assimilati ai porti di III classe*. In quella occasione vi fu chi disse *che quei Porti sono del tutto abbandonati dal commercio e dalla navigazione*, il che se fosse stato vero, come non è, rendeva logica l'altra proposta addottata che cioè i due porti di *Lignano e Buso non appartengono alla terza classe*.

Rinvenendo però il Consiglio sopra le proprie deliberazioni accettava infine, senza discussione, nella rammentata Seduta del 16 Febbrajo 1872 la proposta della Deputazione e riteneva Buso porto di III classe.

Ora il Consiglio Provinciale non potrebbe, senza pregiudizio degli interessi che è chiamato a difendere, aquietarsi al Decreto del Ministero dei Lavori pubblici, ma deve formalmente chiederne la revoca, come quello che disconoscendo l'importanza commerciale di Porto Buso si aggira in un errore di fatto, come ci proponiamo di dimostrare.

Prima però di procedere in questo esame gioveranno alcune avvertenze.

L'articolo IV del trattato di Vienna 3 ottobre 1866 in ordine alla cessione dei territorii dall'Austria all'Italia stabilì che:

1. La frontière du territoire cédé est déterminée par les confins administratifs actuels du Royaume Lombardo-Vénitien:
2. Une Commission militaire, istituée par les deux Puissances contractantes, sera chargée d'exécuter le tracé sur le terrain dans le plus bref délai possible.

La commissione trovava inutile una nuova e generale revisione della frontiera, e perchè sufficientemente determinata dagli esistenti termini e segnali di confinazione, e perchè l'Austria aveva adottato il sistema di procurare ad epoche determinate parziali revisioni dei confini, e perchè finalmente la separazione territoriale del Lombardo Veneto dalla limitrofe provincie dell'Impero erasi andata affermando con l'esistenza degli speciali catasti. La sua attenzione fu quindi tutta rivolta ai soli punti nei quali *esistesse dubbio circa il preciso andamento delle frontiere, nonchè a quegli altri dove una qualche operazione fosse necessaria per rendere più manifesta la separazione di Stato.* Conseguentemente fra i *tratti* rispetto ai quali eravi dubbiezza, indicava al N.° 5 quello *dall'incontro del fiumicello Ausa col Canale di Medadola fino a Porto Buso.*

Tutto ci risulta dall'atto finale di confinazione pubblicato col Reale decreto 24 Maggio 1868 N. 4444. Ma poichè i protocolli della Commissione ed i loro estratti contenenti le prese risoluzioni, e i disegni relativi, sebbene formino parte integrale dell'atto, non furono del pari pubblicati, così noi ignoriamo in qual modo sia stato sciolto il dubbio sopra indicato, sebbene da ciò scaturisca per l'Italia la sorgente giuridica del suo diritto rispetto alla appartenenza piena ed assoluta od alla promiscuità di Porto Buso e del canale che dal punto di confluenza dei due fiumi Ausa e Corno vi mette foce attraverso le lagune gradensi.

Imperciocchè è da sapersi che fino dai tempi antichissimi la Repubblica Veneta vantò e mantenne la proprietà assoluta di tutta la bocca del Porto Buso, e da vecchie mappe che noi abbiamo avuto occasione di consultare si scorge ad evidenza che il commercio dell'Austria si effettuava da Aquileja per l'Anfora mediante un porto, ora interrato, fra il piccolo isolotto della dogana a sinistra di Buso e le dune che si protendono in direzione di Grado. Più tardi il commercio marittimo del litorale Triestino abbandonò Aquileja per Cervignano, l'Anfora per l'Ausa e fu allora che l'Austria o volontariamente o per convenzioni con la Repubblica, dal detto porto ora interrato, fino all'Ausa il cui thalveg segnava il confine fra i due Stati, aperse il canale artifiziato detto *Medadola*. Fra questo canale e il canale di Ausa-Corno rimase interposto il palude denominato delle *Parancole*, territorio Veneto aggregato al Comune di Marano.

Caduto il Veneto sotto il suo dominio, l'Austria abbondonò il canale Medadola ora quasi ostruito e prescelse la larga e comoda via del canale Ausa-Corno per rimontare l'Ausa e ridurre con spese gravissime Cervignano, compreso nel Circolo di Gorizia, lo scalo di tutto il commercio del Litorale, dell'Istria, della Dalmazia e della Romagna con il Friuli, abbandonando nel tempo stesso Nogaro sul Corno che pur presentava tutti i vantaggi della minor distanza dal porto, delle minori sinuosità del fiume, di una corrente meno rapida e di una navigazione più favorita dai venti predominanti.

Ora ognuno vede quanto importante debba tornare la conoscenza della estensione o dei limiti del nostro diritto sul Canale di Ausa-Corno e sulla bocca di Porto Buso. Il Consiglio senza questa conoscenza tanto meno potrebbe prendere una risoluzione di massima in quanto che la legge sui lavori pubblici non previde il caso di un porto marittimo promiscuo con altra potenza, e non potè quindi determinare la competenza delle spese, spese che naturalmente involgono il bisogno di speciali disposizioni, di pratiche e di stipulazioni internazionali.

In mezzo a queste incertezze ed alla lentezza con cui dal Governo si procedette nel classificare le opere marittime della nostra provincia, nessun provedimento venne preso per migliorare le condizioni dell'approdo fluviale a Nogaro ed attirarvi il commercio, in guisa che le merci destinate all'interno e che dall'interno vengono spedite per mare continuarono a metter capo a Cervignano con grandissimo detrimento degli interessi locali e dello stesso decoro nazionale.

E come fossero poche le comodità e pochi i vantaggi che l'approdo di Cervignano offriva al commercio, venne il trattato di commercio con l'Austria, mediante il quale furono esentate dal dazio di esportazione alcune merci introdotte in Austria per la via terrestre e fra queste quelle che principalmente alimentano il commercio marittimo della nostra provincia.

A questo modo il grano, la canape, il riso

APPENDICE

OTTO GIORNI DOPO L'OTELLO

NOVELLA

DI

GUGLIELMO HAUFF

PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO

DI

MICHELE HIRSCHLER.

III.

« Non prendo abbaglio? » esclamò il conte; « mio maggiore, mio prode maggiore! Oh come si ridesta in me la memoria di tutto! Via questi malaugurati tredici anni e ch'io ritorni il gaio lanciere di un tempo! Viva Poniatowsky, viva l'imp.... »

« Per amor di Dio, conte, » gli diè sulla voce il forastiero; « rammentate dove siamo! E perchè evocare quelle ombre? Esse dormono da lungo tempo nel sepolcro: date pace agli estinti! »

« Pace? » riprese il conte; « è questa ch'io non so trovare! Oh se almeno fossi anch'io tra quei morti, come tranquillamente e con quanta rassegnazione vorrei riposarmi! Essi dormono, i miei prodi Polacchi, e nessuna voce, per quanto potentemente li chiami, li risveglierà. Perchè io solo non debbo acquietarmi? »

Un fuoco sinistro gli guizzò di repente negli occhi, e pel dolore gli si contrassero le labbra. L'amico stava riguardandolo con vivo interesse, ma si studiava invano di riconoscere nel conte quel giovane vispo e valoroso che aveva veduto alla testa del reggimento nei giorni della ventura; al sorriso fidente e affettuoso che altra volta glielo avea reso sì caro, era succeduta un'espressione amara, affannosa; l'occhio che già pieno di dignitosa confidenza e di giulivo coraggio si volgeva intorno libero ed aperto, ora sembrava scrutare tutto con piglio di sospetto; il rosso stanco che gli tingeva tuttora le guancie non era più che l'ultimo splendore di quella florida giovinezza che nei *salons* di Parigi gli aveva procacciato il nome del *bel Polacco*, e nondimeno, anche ad onta di tanto mutamento prodotto dal tempo e dalle sciagure, dovevasi pur convenire che la principessa Sofia meritava d'essere non poco scusata.

« Maggiore, mi riguardate? » disse il conte dopo breve silenzio; « mi osservate forse per dedurre dalla mia fisonomia la memoria del passato? Voi vi affaticate indarno, chè pur troppo io sono ben diverso d'allora; mutarono tante cose, perchè non dovrebbe anche l'uomo subire i cambiamenti della sua sorte? »

« In vero non vi scorgo molto diverso, » riprese il maggiore, » e ve lo provi l'avervi io a tutta prima riconosciuto. Ecco, se volete, vi trovo mutato soltanto in ciò che dai vostri occhi non sembra ora spirare quell'aria confidenziale, che un tempo, e di sovente, mi riusciva tanto gradita. Alessandro Zronievsky non ripone più in me la stessa fiducia, benchè, aggiunse sorridendo, « la mia mente sia stata sempre con lui ed io indovini persino gl'intimi sentimenti del suo cuore. »

« Del mio povero cuore? » ripigliò il conte affannoso; « se talvolta non mi palpitasse di cordoglio, nemmeno saprei d'averlo! Che sentimenti potete avervi scoperti se non quelli della inalterata amicizia per voi, mio maggiore? Non accusate il mio occhio se non è più lietamente vivace: io mi sono ristretto in me medesimo ed ho posto la mia fiducia nella mano, la cui stretta vi dirà ch'io sono sempre il vostro vecchio amico. »

« Grazie; ma come e perchè non posso io leggervi in cuore? Voi dite ch'esso non batte che di cordoglio; e che cosa dunque vi ha mai fatto una giovane principessa, perchè non vi commoviate più che all'ansie del dolore?

Il conte impallidì, strinse fortemente nella sua la mano del forestiero, e: « Per amor di Dio tacete; non più una sillaba su questo argomento! Comprendo le vostre allusioni; converrò anzi che vedeste rettamente, ma lasciatemi dire che i vostri occhi, maggiore, li ha fatti il demonio! Ma perchè vado implorando silenzio da un gentiluomo pari vostro? Nessuno dell'ottavo reggimento, ch'io mi sappia, tradì mai i suoi colleghi. »

« Avete ragione e non se ne parli più. Però permettetemi una sola osservazione: gli è vero che nessuno dell'ottavo ha tradito i colleghi, ma se taluno di essi, il buon collega, tradisse se stesso? »

« Ritiriamoci qui, sotto questa scala, » gli sussurrò il conte all'orecchio tosto che vide parecchie persone venire alla lor volta. » Guai a me se alcuno, all'infuori di voi pur sospettasse.....! Ma come mai avete potuto scoprire il mio segreto?

« Confidenza per confidenza e vi dirò tutto. »

» Non mi torturate, maggiore! Paleserò ciò che vorrete, ma ditemi presto: eccetto voi, nessun altro lo conosce, non è vero?

Il maggiore di Larun narrò d'essere giunto nella città soltanto in quel giorno, e che, messi prontamente in ordine i suoi dispacci presso l'inviato, venne condotto al teatro, dove estatico vagheggiò da lontano la principessa, che l'ambasciatrice disse inviluppata in un intrigo amoroso non permesso al suo grado. « Voi en-

ed altre merci in vece di essere imbarcate a Nogaro dove sarebbero state sottoposte a dazio, si trasportavano esenti a Cervignano investito da noi stessi di un privilegio a tutto nostro danno.

Cessato quello sconcio con la parificazione dei dazi all' uscita per via di mare con quelli all' uscita per via di terra, il commercio nostro marittimo continuò a metter capo a Cervignano, per il già lamentato abbandono in cui fu lasciato Nogaro e per altre cagioni che sarebbe qui inutile annoverare.

Eppure Porto Nogaro avrebbe dovuto diventare il più importante porto fluviale della Provincia ed ogni ragione persuadeva che Cervignano sarebbe rimasto lo scalo del piccolo e inconcludente commercio con la parte del Circolo di Gorizia chiusa dal Torre e dall' Isonzo.

Fu anzi sul fondamento di siffatto criterio che il Ministero delle Finanze non appena sistemati coll' Austria nell' ottobre 1866 gli uffizi esecutivi delle Provincie Venete innalzò la dogana di Nogaro al grado di I. classe destinandovi un Ricevitore, due Veditori e cinque applicati.

Ma la parvita degli introiti lo determinò di ridurre nel 1868 a tre il numero degli impiegati e di collocarla più tardi in V classe con un solo Ricevitore e privarla così delle facoltà competenti alla Dogana di I. classe fra cui quella di sdaziare i generi coloniali. Con ciò si raffermavano e ribadivano i vantaggi dei quali Cervignano era in possesso, e si raffermavano e ribadivano i danni che ne risentiva Nogaro.

Dalla Relazione del deputato provinciale conte Giovanni Gropplero, che ci venne cortesemente comunicata e sulla quale dovrà deliberare il Consiglio, rileviamo che il Ministero fu mosso a respingere il voto del 16 febbraio 1872 dalla considerazione che il *movimento commerciale operatosi per Porto Buso negli anni 1870 e 1871 non raggiunse nemmeno la metà* di quello che si verificò in altri porti dello Stato che pur restarono classificati in IV classe.

Egli è appunto in questi computi del movimento commerciale di Porto Buso che noi crediamo caduto in errore il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ed il Ministero e sul quale richiamiamo tutta l' attenzione dei signori Consiglieri provinciali e del pubblico.

(continua)

Appena abbiamo potuto avere in mano (N.B. vendesi dal librajo Gambierasi) la nuova pubblicazione del generale Lamarmora, *un po' più di luce sugli eventi politici e militari del 1866* ci siamo messi a scorrerla con quella febbrile impazienza che è giustificata in chi, com' era naturale, aveva nello stesso modo seguiti gli avvenimenti parte pubblici parte ancora segreti di quella memorabile annata.

È una lettura di sommo interesse; e crediamo che molti vorranno procacciarsi la stessa soddisfazione di noi di farla da sè.

Prima di raccogliere, e manifestare le nostre impressioni, diciamo intanto questo, che, sebbene negli attenti osservatori dei fatti d' allora il libro del Lamarmora confermi in gran parte i giudizii ch' essi avevano potuto farsi circa ai rapporti politici d' allora dei varii Stati e loro ministri, la *luce* che viene da questo libro nei particolari è molta, e *vivissima*.

Siamo persuasi, che non soltanto la stampa italiana, ma la francese, l' inglese, l' austriaca e soprattutto la prussiana si occuperà assai di questo libro; e per questo appunto ci affrettiamo ad additarlo ai lettori.

Ma non basta, chè noi dobbiamo considerarlo come un *fatto politico*, giacchè illustra non soltanto gli avvenimenti passati, ma anche i futuri possibili, e potrebbe perfino modificarli in quanto lo possono essere dalla pubblica opinione.

Siccome poi qui sono in iscena come in un dramma vivente principi e ministri, i quali guidano ancora la politica europea, così è da attendersi un contraccolpo nelle discussioni politiche ed un seguito di nuove controversie.

Quello che spicca sopratutto, non esitiamo a dirlo, dai fatti qui recati, è il carattere di lealtà e prudenza politica del Lamarmora, anche ammesso che si possa in certi giudizii dissentire da lui. Fa onore in ogni caso questo libro alla politica italiana. Lo diciamo, pur temendo che la seconda parte, in cui si dirà della condotta della guerra, non sia per procacciarci le stesse soddisfazioni.

Anche il momento in cui esce rende politicamente importante questo libro. Ci riserbiamo di parlarne.

Documenti governativi.

Il Direttore generale delle Poste, senatore, comm. Barbavara, ha indirizzata ai Direttori provinciali. e per loro mezzo agli ispettori distrettuali, ai capi d' uffizio, ecc. delle Poste la circolare seguente:

L' amministrazione riceve con qualche frequenza, sia per l' organo della pubblica stampa, sia direttamente dai privati, reclami per corrispondenze che non pervengono ai loro destinatari.

Per quanto il sottoscritto si faccia ragione delle diverse cause, che possono dar luogo a tali spiacevoli fatti, delle quali talune non riferibili ad agenti dell' amministrazione postale, e talune dipendenti da casi fortuiti cui vanno esposte le corrispondenze nella loro quantità e nel giro complicato delle trasmissioni, non è men vero che il male vuol esser curato con tutte le forze delle quali può disporre un' amministrazione bene ordinata e che aspira sempre più a meritare fiducia e plauso dal pubblico.

Lo scrivente non vuole qui parlare dei casi, che deve ritenere rarissimi, di abuso da parte di qualche agente postale, perchè essi non potrebbero non essere stimatizzati, da ogni onesto impiegato, attirando sui colpevoli un rigore spinto fino agli estremi, per tutela degl' interessi privati, e per tutela dell' onore stesso del corpo a cui gli impiegati appartengono.

Egli vuole dirigere una benevola parola di eccitamento che valga a far sentire a tutti i proprii dipendenti quanto sia stretto in loro l' obbligo di cooperare con lo zelo e con la diligenza ad eliminare ogni causa di dispersioni e disguidi.

L' amministrazione, tenendosi ferma nella più energica ed estrema punizione di ogni atto di indelicatezza, senza riguardo nè al grado in carriera dei colpevoli, nè agli anni di servizio che possono aver prestato, deve pure inculcare a tutti i proprii agenti la maggior cura per allontanare ogni motivo di lamento.

Egli è perciò che, facendo obbligo ai capi di servizio e singolarmente agli ispettori, di rivolgere a questo scopo la loro opera senza eccezione, e sotto la più stretta loro responsabilità, deve fare appello ai subalterni col rammentar loro quella solidarietà, che solo può conferire al prezioso acquisto di reputazione incensurabile per un' amministrazione cui sono affidati importantissimi interessi di ogni ordine di cittadini.

I signori direttori provinciali e gl' ispettori distrettuali renderanno conto mensilmente alla direzione generale dei richiami per mancanza di recapito di corrispondenze, ed accenneranno ai provvedimenti che avranno adottato, facendo altresì quelle proposte che stimeranno più acconce all' uopo, sia riguardo ai modi di servizio, sia riguardo alle persone.

Si attenderà dai direttori provinciali ricevuta della presente per sè, per gl' ispettori e per gli impiegati dipendenti.

Il Direttore Generale
G. BARBAVARA.

ITALIA

Roma. Riportiamo questo brano d' una corrispondenza da Roma alla *Nazione*:

La lettura del libro del generale La Marmora non ha cancellata qui in Roma l' impressione che se ne provò al primo annunzio.

Ma la gente che conosce il La Marmora nel suo vero valore, e gli vuol bene di cuore come merita, è unanime nel negare al suo libro ogni carattere di opportunità. Ormai preme pensare al presente ed all' avvenire: e quanto ad opere, giova anzi tutto consolidare quella che abbiamo scritta a Roma, e che ancora non ha avuto il tempo di passare definitivamente e dovunque negli archivi della diplomazia.

I meglio avvisati ritengono ed affermano che l' illustre generale deve il pensiero della sua pubblicazione all' isolamento in cui gli è piaciuto condannarsi. Da tre anni egli vive lontano dal movimento politico: nè potè notarne i rapidi progressi, e le multiformi evoluzioni, nè apprezzarne le necessità palesi o segrete. L' isolamento dovette per conseguenza rivolgere le sue idee ad un punto solo e fisso, alla Prussia e ai suoi rapporti con l' Italia, considerati esclusivamente dal punto di vista dei fatti del 1866.

Egli non ebbe, è vero, personalmente a lodarsi della diplomazia prussiana: ma vi fu mai uomo rispettabile che dubitasse della lealtà, dell' integrità, del patriottismo di Alfonso La Marmora? Certo (questi sono i giudizii che ho raccolti e che vi trasmetto), certo egli alzando certi veli acquisterà qualche favore, non lusinghiero troppo, presso una parte di coloro che lo accusarono, lo calunniarono, lo vilipesero; ma un uomo come egli fu, ed è, deve mirare a questa mèta, e deve esporsi a perdere anco un'ombra di quell' alto concetto in cui è tenuto in Europa, nelle cancellierie e nelle Corti?

Ed un' altra considerazione, che mi pare molto savia, ho udito fare. Può venire il momento in cui l' Italia abbia ancora bisogno del senno e del braccio di La Marmora: e che nessun nome sia meglio indicato del suo al governo del paese. Questo momento può venire. Allora il La Marmora si sa che dimenticherebbe amarezze legittime, sconforti passeggieri, risentimenti personali, e la patria e il Re potrebbero contare su lui. Ma dovevasi egli esporre al rischio di compromettere oggi la sua posizione in quelle acque nelle quali è nostro supremo interesse navigare ormai a gonfie vele? Letto il libro si potrà riconoscere che la parola del La Marmora è puro argento: ma si riterrà sempre che il silenzio sarebbe stato d' oro.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

La notizia della gita del Re nostro a Vienna ed a Berlino ha posto in furore i giornali ultramontani: quelli di qui non osano dire tutto ciò che forse vorrebbero, ma quelli di oltremonti parlano per conto di tutti, e ne dicono proprio delle grosse assai. Basta gittare l'occhio sull' *Univers*. Non è possibile accumulare, nello spazio di un paio di colonne di giornale, maggior numero di impertinenze bassissime e di ingiurie plateali. I Francesi imparziali che sono qui, e che vedendo le cose con i propri occhi, possono valutarle con piena cognizione di causa sono stomacati dall' indecente linguaggio di quel giornale, che con le ingiurie e con le calunnie pretende servire la causa della religione e della legittimità.

Ma questo scatenamento di insolenze prova sempreppiù quanto sarà utile e decoroso per l' Italia nostra e per la nostra dinastia il viaggio di Vittorio Emanuele in Austria ed in Germania. Se fosse un fatto ordinario e senza nessuna significazione, non griderebbero tanto. Ciò è evidente.

S' è diffusa la ciarla che, a proposito del viaggio del Re, il Ministero volesse chiedere un aumento alla lista civile; e si è persino detto che all' uopo le Camere sarebbero state convocate straordinariamente. È una notizia senza fondamento, come tante altre. Non si pensa punto ad aumentare la lista civile; ma qualora al viaggio si potessero frapporre difficoltà d' indole economica, è certo che la Camera, senza divario di partito, non si mostrerebbe punto aliena dal concorrere ad appianare quelle difficoltà.

—

Torino. Martedì 9 andante mese S. A. R. il principe ereditario visiterà il campo di S. Maurizio. In tal giorno avranno luogo speciali e grandi manovre di tutti i corpi attendati sul campo e sparsi nei cascinali dei paesi circostanti.

Pare che tali manovre saranno come la chiusura delle esercitazioni, e che il giorno 10 il campo sarà levato.

ESTERO

Spagna I giornali spagnuoli pubblicano un lungo manifesto sotto forma di una lettera di don Carlos a suo fratello Don Alfonso. Al pari di suo cugino, il conte di Chambord, dichiara ch'egli è nato re di Spagna, che « la corona è posta sulla sua fronte dalla santa mano della legge » e deve conseguentemente a ciò condursi

L'unto del Signore ha quindi ragione d'imporsi alla nazione spagnuola col ferro e col fuoco.

L'agenzia carlista comunica all' *Univers* il seguente dispaccio officiale in data del 1 settembre: La lettera di Don Carlos a suo fratello l'infante Don Alfonso, pubblicata dal foglio ufficiale carlista *El Cuartel real* e riprodotta dalla stampa europea non fu scritta in questi ultimi giorni, ma porta la data del 30 giugno 1869. Questa lettera non potrebbe essere apprezzata senza confrontarla con quella che Don Carlos indirizzò ai sovrani subito dopo l'abdicazione dell'augusto suo genitore Don Juan de Borbon, del 3 ottobre 1868. Occupato esclusivamente nel conbatere e nel vincere, il Re pare voglia subordinare a dei nuovi successi la pubblicazione d'un manifesto in rapporto colla situazione attuale della Spagna e dell'Europa. Migliaia di navarresi sono accorsi ad Estella, il 20 per assistere al baciamano del Re. La città preparava luminarie e fuochi d'artificio per celebrare la vittoria carlista In un ordine del giorno comunicato ai navarresi dal generale Ollo, il re li ringrazia del loro coraggio durante l'attacco di Estella ed annuncia loro la disfatta dei repubblicani comandati da Villa-Padierna, malgrado i rinforzi, giunti da Saragozza. Non è vero che i capi carlisti intercettino le comunicazioni senza ordine del re. La disciplina è proverbiale nell'esercito legittimista ed è per ordine superiore e a motivo delle esigenze strategiche che i capi suddetti tagliano le ferrovie, distruggono i ponti e le stazioni fortificate.

— Il *Soir* reca che in Andalusia, ne'dintorni di Cadice, Cordova, Siviglia, Xeres, gl' incendi attribuiti alla malevolenza si moltiplicano singolarmente. Nel solo distretto di Cordova trenta proprietà nel breve lasso di un mese, furono preda delle fiamme. Il municipio ha promesso 20 mila reali di premio a chi sapesse scoprire i colpevoli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 30415. Div. II.

REGNO D' ITALIA

R. Prefettura di Udine

La Ditta Bartolomeo Francesco e dott. Luigi Tommasoni ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di ampliare l'uso dell' acqua della Roggia di Udine già accordato un contratto 23 gennaio 1865, col condurre cioè l' acqua stessa a benefizio di una filanda o ad inaffiamento di un giardino sito sopra un annesso alla casa di sua proprietà Borgo Grazzano al civ. N. 172.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel Giornale degli Atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, li 29 agosto 1873.

Il Prefetto
CAMMAROTA

—

BANCA DEL POPOLO
SEDE DI UDINE
Agenzia di Portogruaro.

Si annunzia al pubblico l' apertura di questa nuova agenzia, che è autorizzata alle seguenti operazioni, salvo l' osservanza delle norme regolamentari.

1. Depositi in conto corrente, per cui la Banca corrisponde l' interesse del 4 ed un quarto o del 4 e mezzo, secondo che si tratti di deposito disponibile oppure vincolato.
2. Emissione di fedi di credito per trasmettere somme a qualunque delle piazze, in cui sia aperta una sede od agenzia.
3. Riscossioni e pagamenti per conto terzi in qualunque delle dette piazze.
4. Acquisto e vendita di valori per conto terzi
5. Prestiti su pegni o su cambiali.

Amministrazione dell' Agenzia
Agente, *Michele Hirschler*.
Commissarii di sorveglianza
Bonò avv. Fausto — Pasqualini Carlo-Martina Segatti Bonaventura.

Udine, 4 settembre 1873.

Il Direttore
L. RAMERI

—

Cassa filiale di Risparmio in Udine.
ANNO VII.

Risultati generali dei Depositi e Rimborsi, verificati nello scorso mese di agosto 1873.

Credito dei Depositanti al 31 luglio 1873		L. 784,587.5
Si eseguirono N. 163 depositi, e N. 17 libretti nuovi per l'importo di	L. 23,236.—	
per interessi attivi sulla suddetta somma	» 289.76	
	L. 23,525.76	
Si eseguirono N. 146 Rimborsi, e si estinsero N. 50 libretti per l'importo di	» 64,939.17	
per interessi passivi sulla suddetta somma	» 885.—	
	L. 65,824.17	
		L. 42,298.4
Credito dei Depositanti al 31 agosto 1873		L. 742,289.1

Udine, 4 settembre 1873.

—

---

traste allora nel palchetto ducale ed un' occhiata bastò ad assicurarmi che nessun altro che voi poteva essere l' amante fortunato. »

« E l' ambasciatrice? » chiese il conte con voce tremante.

« Me lo ha confermato, e, se non erro, parlò anche di una grande marescialla di corte, dalla quale terrebbe la notizia. »

Zronievsky, come atterrito, tacque un momento e parve duramente lottare con sè medesimo; guardò e riguardò alla sfuggita il forestiero e finalmente con voce fioca, quasi spenta, disse: « maggiore, potreste prestarmi cento napoleoni d' oro? »

Il barone fu sorpreso di questa domanda, e ritenendo che l' amico, come d' ordinario avviene in simili congiunture, non avesse dovuto affliggersi tanto per la sua sventura, l' osservava in atto di meraviglia, ma soprattutto non riusciva a spiegarsi la singolarità di quel prestito chiesto in siffatto istante.

« Io sono fuggiasco, » proseguì il conte; « credeva di aver trovato finalmente un luogo di quiete dove posarmi, ma invece, maggiore, io debbo amare, debbo esser riamato e come! »

In così dire i suoi occhi s' impregnarono di lagrime, ma nondimeno fece forza a se stesso e con voce più ferma continuò: « Dopo tanto tempo che non ci rivediamo, è una strana preghiera quella che vi rivolgo, ma per vero il pregare non mi vergogna. — Amico, ricordate la giornata, l' ultima per noi di vera gloria nel Nord, la giornata di Mojaisk? »

« Se la ricordo! » rispose lo straniero, infiammandosi negli occhi, mentre le guancie gli si avvivavano di un colore sempre più intenso.

« E rammentate come la batteria russa fulminava dal ridotto, come la mitraglia fischiava tra le nostre file e come il traditore Piolzky fece suonare la ritirata? »

« Ah! » proruppe fieramente lo straniero, « e come voi lo precipitaste all' inferno senza che proferisse motto; come gli usseri girarono a destra; come voi urlaste: « avanti, avanti, lancieri dell' ottavo! ed in cinque minuti i cannoni furono nostri! »

«Si, si di tutto vi ricordate,» soggiunse il conte con tristezza; « ebbene io comando ancora all' avanguardia. Si tratta di un compagno, che sta per essere sacrificato, lo salverete? Avanti, maggiore, avanti, prode lanciere! lo salverai tu, mio commilitone? »

« Lo salverò! » rispose l' amico.

Il conte Zronievsky gli gettò le braccia al collo, se lo strinse violentemente al petto e quindi, staccatosi da lui, si dileguò pel corridoio.

(continua)

Cholera: Bollettino del 4 Settembre.

Comuni	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Udine, Città	4	1	1	0	4
Suburbio	4	0	0	0	4
Totale	8	1	1	0	8
Sacile	1	0	0	0	1
Budoja	14	1	1	2	12
Martignacco	0	2	0	0	2
Pavia di Udine	7	2	1	2	6
Attimis	4	2	1	0	5
Mortegliano	1	0	0	0	1
Latisana	6	0	1	0	5
Rivignano	1	0	0	0	1
Pocenia	4	0	0	0	4
Maniago	13	2	2	3	10
Frisanco	1	0	1	0	0
S. Giorgio della Rich.	2	1	0	0	3
Castelnovo del Friuli	1	0	0	0	1
Spilimbergo	1	0	0	0	1
Meduno	1	1	1	0	1
Faedis	1	0	0	0	1
Pozzuolo del Friuli	4	2	0	1	5
Buttrio	1	0	0	0	1
Remanzacco	3	0	0	0	3
Campoformido	3	0	1	0	2
Palazzolo dello Stella	0	2	2	0	0
Palmanova	1	0	0	0	1
Castions di Strada	1	0	0	0	1
Fagagna	8	0	0	0	8
Colloredo di Montalb.	1	0	0	0	1
Rive d'Arcano	15	0	0	0	15
Coseano	1	0	0	0	1
Arba	3	0	0	0	3
Magnano in Riviera	1	0	0	0	1
Aviano	34	3	4	0	33
Fiume	1	0	0	1	0
Cordenons	9	0	0	0	9
Fontanafredda	1	0	0	0	1
Porcia	1	0	0	0	1
Montereale Cellina	1	1	0	1	1

—

La Commissione per l'esame del Bilancio provinciale, composta dei Consiglieri avv. dott. Paolo Billia deputato al Parlamento, Pauluzzi ing. dott. Enrico e Polcenigo co. dott. Giacomo, sindaco di Polcenigo, propone di dare all'Italia il bell'esempio (sic) di sopprimere l'Istituto tecnico.

—

Il dottor De Sabbata farà, come già abbiamo avvertito, cominciando da domani, al suo domicilio in Via S. Lucia n. 22 gratuitamente le *vaccinazioni* e *rivaccinazioni* tanto raccomandabili ora che il *vajuolo* tende a distendersi in tutta la città, con esito talora funesto, col pericolo poi sempre di deturpare anche le più belle immagini di Dio coi segni lasciati a quelli che guariscono.

—

Sospensione di mercato. Il sig. Prefetto per ragioni sanitarie ha vietato pel giorno 8 settembre corrente la fiera di Nimis e la sagra che soleva tenersi in Pordenone presso la chiesa della Madonna delle Grazie.

FATTI VARII

—

Notizie sanitarie. *Venezia* (città) nel giorno 3 settembre casi nuovi 7; nella Provincia casi nuovi 17.

Treviso. Nel giorno 4 un caso nuovo nel suburbio, e in provincia casi nuovi 5.

Padova. Nel 3 settembre in città 5 casi nuovi, nel suburbio 2.

—

Giornale delle donne. Ricevemmo da Torino il numero del corrente mese di questa Rivista di mode da noi già altre volte raccomandata alle nostre gentili associate. Notiamo in questo numero oltre alle incisioni del testo un *figurino colorato* di Parigi, un *ricamo* a vivaci colori ed una grande tavola di *modelli e ricami in bianco*. Il *Giornale delle Donne* non costa per tutto il Regno che lire *otto* all'*anno* (col regalo di tre volumi di romanzi), lire *cinque* al *semestre* e lire tre al *trimestre*. La Direzione è in Torino, via Cernaia, n. 42.

—

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia pubblica il seguente avviso:

Accadono alcune volte degli smarrimenti o disguidi nelle spedizioni di sacchi vuoti, perchè i sacchi stessi sono per lo più spediti affatto privi d'indirizzi o cogli indirizzi scritti su pezzi di carta attaccati alla tela esterna in maniera che si lacerano o si perdono facilmente nelle manipolazioni cui i colli vanno soggetti durante il trasporto.

A togliere tale inconveniente, quest'amministrazione avverte il pubblico, che ha trovato necessario di stabilire, che d'ora in avanti non vengano dalle proprie stazioni accettate tali spedizioni per l'invio, se non quando ciascuno dei colli che le compongono sia munito di una tavoletta legata con cordicella all'imboccatura della tela esterna, e su tale tavoletta sia inscritto il nome del destinatario e quello della stazione dove è diretto.

Prestito di Napoli 1868. Estrazione 1° settembre 1873 num. 118238 lire 20,000 numeri 88507, 17637 lire 500.

—

Disastro ferroviario. Il treno che doveva arrivare a Venezia nella sera del 4 alle ore 0.42, da Milano, subì un forte ritardo per avere urtato a Peschiera contro un convoglio di merci. I passeggieri non soffrirono alcun danno, oltre allo spavento, ed il solo macchinista rimase leggiermente ferito.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 settembre contiene:

1. R. decreto 17 agosto che alle strade provinciali della provincia di Principato Ultra (Avellino) aggiunge altre tre strade comprese in apposito elenco.

2. R. decreto 17 agosto che dichiara di quarta classe, nei rapporti del dazio di consumo, ed aperto a datare dal 1° settembre 1873, il comune d'Agnone.

3. R. decreto 17 agosto che aumenta il capitale sociale della Banca austro-italiana.

4. R. decreto 17 agosto che approva una modificazione dello Statuto della Società Mantovana dei forni Hoffmann.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale delle Poste annunzia che le partenze da Nisida (Napoli) per la Sicilia dei piroscafi della Società I. V. Florio e Comp. avranno luogo alle ore 2 anzichè alle 6 pomer, a cominciare dal 5 corrente.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Nella mattina del 3 sono arrivati a Roma i ministri Minghetti e Ricotti. Alle ore 4 pom. i ministri si radunarono in Consiglio al ministero di finanza.

— Il corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia* scrive:

Posso garentirvi la notizia pubblicata da un nostro giornale finanziario, che cioè al Ministero delle finanze si stanno apprestando notevoli variazioni ai progetti di bilanci preventivi che furono presentati alla Camera dal passato Gabinetto, e che tra queste variazioni non si comprende in alcun modo quella d'un aumento della lista civile. Del resto quest'ultima informazione venne smentita dallo stesso giornale che l'avea pubblicata.

Torna a parlarsi di Cardinali che il Pontefice avrebbe già nominati e che starebbero per essere proclamati. Non sono i trenta Cardinali dei quali scrisse un corrispondente che ebbe a tirarsi addosso una grandine di smentite. Sono i sette od otto Cardinali dei quali vi feci cenno anch'io. I nuovi principi della Chiesa sarebbero i seguenti: l'Arcivescovo Manning, l'Arcivescovo di Sinigaglia, mons. Falloux, mons. Howart, vicario di S. Pietro, mons. Battisti prelato di S. S., Padre Fabiano, consultore del Sant'Uffizio, e Padre Francesco da Villafranca, esaminatore sinodale del Vicariato.

— L'*Opinione* dice che le cose di Spagna sono sempre tristi. La maggior parte degl'intransigenti ora si rivelano alleati de' carlisti. Ma questi malgrado i mezzi loro forniti dalla reazione europea, non si sentono in forza di andar avanti. La lotta sarà lunga, ma a Madrid si ritiene per sicura la loro sconfitta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Vienna 4. Nell'odierna seduta del congresso dei medici il Cholera venne ad unanimità dichiarato contagioso. I relatori Dresche e Witlacil propongono non si abbiano ad attivare le contumacie terrestri ma si conservino le marittime. Al primo punto presero la parola per misure contumaciali per terra, Giacich, Haszan effendi e Prossenfel, contro Euleber e Arady e Caminhoa. Al secondo punto contro le contumacie marittime parlarono Scheider, Prop; Homons, Castiglioni, Giacich, perchè siano conservate e l'ultimo degli oratori indicò pure il bisogno di migliorare il sistema delle contumacie. Seguiranno le votazioni nominali dopo la formazione dei quesiti.

Berlino 4. Si ritiene che il marchese d'Harcourt verrà nominato al posto di ambasciatore a Vienna reso vacante al ritiro di Banneville, 1000 pellegrini inglesi fra i quali il duca di Norfolk, e altri eminenti personaggi cattolici giunsero a Parigi diretti a Paray le Monial.

Berlino 3. Nell'occasione della festività che ebbe luogo ieri per lo scoprimento del monumento delle vittorie, l'Imperatore diede ai forti di Metz e Strassburgo i nomi dei marescialli e comandanti generali; alle forticazioni di Düppel, Alsen, Kiel i nomi dei generali Wrangel, Herwart, Vogel. Il *Giornale di Dresda*, pubblica un autografo dell'Imperatore Guglielmo al principe ereditario di Sassonia col quale gli annuncia che in riconoscimento dei meriti da lui acquistati in guerra il forte N.° 7 in Strassburgo portera il nome di *Principe ereditario di Sassonia.*

Zagabria 3. Alla Dieta incominciò la discussione sull'elaborato del compromesso; 11 membri dell'estrema sinistra proponevano che non si ponesse in discussione. Zivcovic e Schramm parlarono a favore dell'elaborato, Makanec, Voncina e Aggic contro. Domani continuerà la discussione, e si annunciarono altri 4 oratori.

Parigi 3. I giornali riconoscono l'importanza politica del viaggio del Re d'Italia a Vienna.

Madrid 3. Minacciava una crisi ministeriale a motivo dell'applicazione delle disposizioni del Regolamento militare sulla pena di morte. La crisi venne infrattanto assopita e il procedere energico del Governo vien sostenuto. Il capitano generale di Madrid Hidalgo venne sollevato dal suo posto al quale fu destinato Laguvero.

Costantinopoli 3. Venne tolta la sospensione del *Levant Herald* in seguito a rimostranza dell'ambasciatore inglese.

Parigi 4. Una Nota del *Journal Officiel* dice che furono prese tutte le disposizioni finanziarie per pagare il 5 settembre l'ultima rata dell'indennità di guerra.

Madrid 3. *(Cortes.)* Continua la discussione sulla proposta di applicare le leggi militari in tutto il loro rigore. L'emendamento di Olave, il quale chiedeva che i casi di sentenza di morte fossero deferiti alle Cortes, fu respinto con voti 88 contro 82. Si assicura che se la proposta relativa alle leggi militari venisse adottata, Salmeron si dimetterebbe, e Castelar lo rimpiazzerebbe.

Ultime.

Berlino 4. La *Provinzial Correspondenz* annuncia: Il Re d'Italia è aspettato a Berlino verso il 20 corrente. Il Re d'Italia fu il primo a manifestare all'Imperatore Guglielmo il divisamento di visitarlo, e in seguito a ciò l'Imperatore diresse al Re d'Italia un cordiale invito. Questo convegno sarà la più eloquente conferma delle amichevoli relazioni già esistenti tra le due Corti e i rispettivi governi.

Ginevra 4. Venne aperto il forziere in cui erano riposti i valori del duca di Brunswick. Non si rinvenne alcun codicillo od altra disposizione, e nemmeno il rinomato vaso di onice. Vi si trovarono 16 milioni in obbligazioni e 100 mila franchi in contanti. Oggi deve aver luogo la stima dei diamanti. Finora non venne presentata alcuna protesta.

Belgrado 3. Il passaggio della regina della Grecia sul Danubio, venne salutato dalle fortezze di Simendria e Festelau con salve di cannoni.

Vienna 4. La notizia del ricevimento fatto alla regina della Grecia da parte della Corte imperiale, destò una viva impressione in Atene, ed il re inviò all'imperatore Francesco Giuseppe una lettera di ringraziamento.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 settembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.4	749.9	750.1
Umidità relativa	68	64	81
Stato del Cielo	ser. cop.	cop. ser.	quasi cop.
Acqua cadente	7.0	—	—
Vento { direzione	varia	varia	Sud-Est
Vento { velocità chil.	3	2	2
Termometro centigrado	20.8	23.2	20.4

Temperatura { massima 26.2 / minima 14.2

Temperatura minima all'aperto 12.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 3 settembre

Austriache	204 3|4	Azioni	164.3|4
Lombarde	107.1|2	Italiano	62.—

PARIGI, 3 settembre

Prestito 1872	92.12	Meridionale	—.—
Francese	57.95	Cambio Italia	12.1|2
Italiano	62.70	Obbligaz. tabacchi	477.50
Lombarde	412.—	Azioni	783.—
Banca di Francia	4280.—	Prestito 1871	91.72
Romane	100.—	Londra a vista	25.40.—
Obbligazioni	166.—	Aggio oro per mille	3.—
Ferrovie Vitt. Em.	189.—	Inglese	92.43

N. YORCK, 3, Oro 116.—.

FIRENZE, 4 settembre

Rendita	—.—.—	BancaNaz.it.(nom.)	2305.—
» (coup. stacc.)	69.20.—	Azioni ferr. merid.	465.—
Oro	22.89.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.75.—	Buoni	—.—
Parigi	114.—.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	74.—.—	Banca Toscana	1638.50
Obblig. tabacchi	875.—.—	Credito mobil. ital.	1056.50
Azioni tabacchi	—.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 4 settembre

La rendita cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta da 71.70 a —.—, e per fine corr. a 72.10.

Azioni della Banca Veneta	da L.	271.—	a L.	—.—	
» della Banca di Credito V.	»	—.—	»	—.—	
Azioni Banca nazionale	»	—.—	»	—.—	f.c.
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—	
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—	
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—	
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—	
Prestito Veneto libero	»	—.—	»	—.—	
Da 20 franchi d'oro da	»	22.86	»	—.—	
Banconote austriache	»	2.56 1|2	»	—.—	p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura		Chiusura
Rendita 50|0 god. 1 luglio p.p.	» 71.70	»	71.60
» » 1 genn. 1874	» 69.55	»	69.45

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.85	—.—
Banconote austriache	256.50	256.75

TRIESTE, 4 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.33 —	5.34 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.92.—	8.92 1|2
Sovrane inglesi	»	11.19.—	11.20.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.25	106.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 2	al 4 sett.
Metalliche 5 e mezzo p. 0|0	fior.	69.85	69.85
Prestito Nazionale	»	73.60	73.60
» 1860	»	101.50	101.50
Azioni della Banca Nazionale	»	974.—	974.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	241.50	241.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.30	111.30
Argento	»	105.75	105.75
Da 20 franchi	»	8.88.1|2	8.88 1|2
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 4 settembre

Frumento (ettolitro)	it. L. 27.78	ad L.	29.56
Granoturco »	» 13.57	»	14.72
Segala nuova »	» 16.64	»	17.30
Avena vecchia in Città » rasata	» 9.30	»	9.40
Spelta »	» —.—	»	25.40
Orzo pilato »	» —.—	»	29.50
» da pilare »	» —.—	»	15.—
Sorgorosso »	» —.—	»	5.80
Miglio »	» —.—	»	—.—
Mistura »	» —.—	»	—.—
Lupini »	» —.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100 »	» —.—	»	36.—
Fagiuoli comuni »	» —.—	»	—.—
» carnieli e schiavi »	» —.—	»	—.—
Fava »	» —.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 348 2

Prov. di Udine Distretto di Tarcento

Il Municipio di Ciseriis

Rende Noto:

I. Che in appoggio alle disposizioni generali sulle opere pubbliche nella Residenza Municipale di Ciseriis nel giorno di Lunedì 22 Settembre a. c., alle ore 10 ant. si terrà separato esperimento d'Asta, per appaltare i lavori. cioè:

a. Sistemazione della Strada Chiacon-Bovoletta in Sedilis, della presunta spesa di L. 8765.36, giusta progetto approvato con Prefettizio Decreto 30 giugno 1873.

b. Sistemazione della Strada Baszan-Villin in Sedilis suddetto, la cui spesa è calcolata in l. 8220.71, come da progetto omologato con Decreto 21 agosto 1872.

c. Sistemazione della strada detta di Zomeais, sul prezzo di l. 3715.74, portato dal progetto ammesso con Prefettizio Decreto 21 agosto 1872.

II. L'esperimento seguirà a partito segreto, e l'aspirante dovrà quindi far pervenire all'Ufficio Municipale pel giorno ed ora sopra fissato la rispettiva offerta segreta coll'importo della cauzione indicata all'art. VI, del presente Avviso.

III. Le offerte segrete che venissero presentate dopo l'ora stabilita del giorno 22 suddetto non saranno dalla stazione appaltante accettate.

IV. L'aggiudicazione dei singoli lavori di sistemazione sudescritti verrà fatta dalla Commissione che presiederà l'Asta a quell'aspirante la cui offerta raggiungerà o sorpasserà il ribasso in precedenza stabilito dalla Giunta Municipale o dal Sindaco con apposita scheda, che sarà depositata sul banco degli incanti, all'atto dell'aprirsi dell'adunanza, e resterà sigillata fino a che siano ricevute e lette tutte le offerte dei singoli concorrenti.

V. In caso che questo primo esperimento a partito segreto rimanesse in tutto od in parte senza effetto se ne terrà un secondo nel giorno di mercordì 8 ottobre 1873, alle ore 10 antimeridiane.

VI. Ciascun aspirante unirà alla propria scheda segreta la cauzione a garanzia della offerta la somma, cioè l. 880, per le opere ad *a*, per quelle ad *b*, di l. 830, ed in fine per quelle ad *c*, di l. 371. Seguita l'aggiudicazione ciascun deposito, meno quello del deliberatario, sarà restituito.

VII. Il deliberatario di ogni singolo lavoro suindicato resta vincolato all'osservanza dei Capitoli d'appalto annessi a ciascun progetto ed ostensibili presso l'Ufficio Municipale durante le ore d'Ufficio.

VIII. Ciascun deliberatario dovrà nel termine di giorni otto successivi all'annunziatagli aggiudicazione prestarsi a stipulare il contratto ed a costituire la cauzione stabilita dai rispettivi Capitolati.

IX. Con apposito Avviso verrà dalla Commissione appaltante fatto conoscere il termine per la presentazione di una offerta di miglioria, per ciascun lavoro di sistemazione, non inferiore al ventesimo del ribasso ottenuto all'esperimeato d'Asta.

X. Il pagamento agli assuntori verrà eseguito sulla Cassa del Comune nei tempi e modi già fissati dal Consiglio Comunale.

XI. Le spese tutte conseguenti all'appalto per Avvisi, contratto tasse e bolli ecc. sono a carico dei rispettivi assuntori.

Dal Municipio di Ciseriis,
il 1 settembre 1873.

Il Sindaco
SOMMORO.

N. 567 2

IL SINDACO DEL COMUNE DI RONCHIS

Avviso.

A tutto 30 settembre p. v. resta aperto il concorso ai due posti di Maestro e Maestra delle Scuole comunali di Fraforeano frazione di questo Comune pel triennio 1874-1875-1876 ai quali vanno annessi gli annui onorari che verranno corrisposti mensilmente direttamente dall'amministrazione Herpin di detto luogo nelle seguenti misure

al Maestro l. 500,—) oltre l'alloggio
alla Maestra » 400,—) gratuito.

Gli aspiranti ai posti di che si tratta presenteranno le loro domande a questo Municipio corredate dai prescritti documenti in bollo legale.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione superiore.

Ronchis ii 31 agosto 1873.

Il Sindaco
MARSONI.

N. 342 2

Dist. di Tolmezzo Comune di Amaro

Avviso.

A tutto il giorno 30 settembre corr. viene aperto il concorso ai seguenti due posti

a) di Maestro elementare di questa Scuola comunale maschile coll'annuo stipendio di l. 500,00.

b) di Maestra elementare di questa Scuola comunale femminile coll'annuo stipendiodi l. 360,00.

Le istanze documentate a termini di legge dovranno prodursi a questo Municipio non più tardi del giorno suindicato.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio salva superiore approvazione,

Al posto di Maestro è preferibile un sacerdote.

Amaro 1 settembre 1873.

Il Sindaco
GIOACHINO ZOFFO

N. 828 1

Comune di Rivignano

A tutto il corrente mese di settembre resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale coll'annuo emolumento di l. 1200. Le istanze verranno corredate dai prescritti documenti.

La persona che sarà eletta entrerà in servizio tosto partecipata la nomina.

Rivignano, 1 settembre 1873.

Il Sindaco
GIUSEPPE BEARZI

Municipio di Codroipo 1

AVVISO.

A tutto il giorno 25 settembre p. v. resta aperto il concorso ai posti indicati nella tabella in calce.

Le aspiranti produranno le loro istanze a questo Municipio in bollo legale corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Fedine criminali e politiche.
c) Certificato di sana costituzione fisica e di seguita vaccinazione o subito vaiuolo.
d) Certificato di moralità rilasciato dal rispettivo Sindaco di ultimo domicilio.
e) Patente d'idoneità.
f) Ogni altro documento che le aspiranti credessero utile per agevolare la loro nomina.

Le concorrenti dovranno nelle loro istanze indicare la frazione cui intendono aspirare come docenti.

La nomina delle maestre è di competenza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e quella dell'assistente è di spettanza della Giunta Municipale.

Le elette entreranno in funzione coll'aprirsi dell'anno scolastico 1873-74.

1. *Pozzo*, scuola rurale mista annue l. 500.
2. *Zompicchia*, idem annue l. 500.
3. *Biauzzo*, idem annue l. 500.
4. *Codroipo*, sotto maestra alla scuola femminile annue l. 250.

Osservazioni: Le maestre hanno l'obbligo d'impartire lezioni festive alle adulte.

Per la sotto-maestra non è necessaria la produzione della patente d'idoneità.

Codroipo, li 25 agosto 1873.

Il Sindaco
D.r GATTOLINI.

REGNO D'ITALIA 1

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Forni Avoltri

Dovendosi in base a delibera Consigliare 3 maggio decorso debitamente approvata dall'Autorità superiore procedere alla costruzione del compimento del Campanile parrocchiale.

Il Sindaco
del Comune di Forni Avoltri

rende noto che nel giorno 15 settembre p. v. alle ore 10 ant. in quest'ufficio Municipale si terrà un'asta pubblica onde deliberare al miglior offerente il compimento del campanile suddetto sul dato di stima di l. 4163.72 e sulla base del progetto redatto dal perito Pietro Antonio del Fabro che in un a tutte le altre pezze d'appoggio trovasi depositato in questa Segreteria Municipale a libera ispezione di chiunque potesse avervi interesse.

Dato a Forni Avoltri li 29 agosto 1873.

Il Sindaco
GIUS. ROMANIN

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.